VareseNews

La collezione Piceni “rifiutata” dal Comune

Pubblicato: Venerdì 19 Marzo 2010

La Gam avrebbe potuto avere in casa **una collezione di pregio**, una panoramica straordinaria di artisti italiani attivi a Parigi tra Ottocento e Novecento. Ma l’occasione di vedere a Gallarate una selezione delle opere raccolte dal critico letterario e d’arte Enrico Piceni e custodite oggi dalla Fondazione che porta il suo nome è sfumata nel tempo, davanti al c**ambio di rotta dell’amministrazione comunale sul futuro della Gam**, confluita nel frattempo nel nuovo MAGa, nome scelto in ossequio alla moda di creare nomi originali e di richiamo (su tutti svetta l’esempio del MaXXi di Roma). Eppure fino a pochi anni fa l’operazione era già data per sicura e l’apertura della Gam all’arte ottocentesca era data per sicura sulle pagine dei giornali. Ironia della sorte: nella collezione – all’interno della quale sarebbero state scelte le opere da esporre alla Gam – **è presente anche un’opera di Modigliani**, l’artista a cui sarà dedicata la mostra inaugurale del MAGa

La vicenda è ricostruita dagli stessi vertici della Fondazione Enrico Piceni, che oggi è guidata dalla presidente Camilla Testi e dal fratello Mattia, nipoti del critico. «Ormai sette anni fa – spiegano

– decidemmo di **mettere a disposizione una quarantina di opere**, perché fossero fruibili dal pubblico. E anche perché siamo comunque legati a Gallarate per diverse ragioni» (a sinistra: Giuseppe De Nittis, "Al Bois"). Dopo la valutazione della selezione di opere da parte della direttrice della Gam Emma Zanella, **nel 2006 si arrivò ad un accordo per far confluire la raccolta** all’interno del nascente polo museale gallaratese, che comprendeva la Galleria d’Arte Moderna e che avrebbe accolto anche l’esposizione della Fondazione Piceni e quella del Museo dell’Elettronica (oltre mille opere) raccolto da Luciano Giaccari. L’intenzione di procedere su questa strada fu poi reso ufficiale con una delibera di giunta. E l’accordo fu in effetti presentato con grande enfasi nel quadro dell’ampliamento della Galleria d’Arte Moderna e del suo trasferimento nell’innovativo edificio di Via De Magri.

«Da allora – spiega Mattia Testi – **non ne abbiamo più saputo nulla**. Dopo diverse richieste, prima di Natale ci è stato confermato l’interesse, ma **a febbraio ci siamo trovati di fronte al fatto compiuto**». Una mostra inaugurale su Modigliani, una data d’inaugurazione già definita, nessuno spazio

previsto per le opere della Fondazione Piceni. «**Non è stato rispettato l'impegno preso**, abbiamo atteso inutilmente una risposta, tenendo "bloccate" le opere, rifiutando altre proposte». Certo non è il danno economico a preoccupare la Fondazione Piceni, è più forte la delusione per aver visto sfumare la possibilità di contribuire al museo di Gallarate con una scelta di opere provenienti da una collezione di assoluto pregio, che comprende opere di grande valore: diversi quadri dell'impressionista **Federico Zandomeneghi** (a destra, "Le moulin de la Galette"), ma anche singole opere di **Giuseppe De Nittis**, del maestro del realismo e del divisionismo **Giuseppe Pellizza da Volpedo**, di **Gino Severini**, di Amos Cassioli. Opere che seguono un filo rosso, la presenza degli artisti italiani a Parigi, dalla seconda metà dell'Ottocento fino al Novecento. Tra le opere della Fondazione Piceni c'è anche un quadro di **Amedeo Modigliani**, che avrebbe potuto forse trovare un posto nella collezione permanente del museo gallaratese. «La scelta avrebbe potuto contribuire a dare **un'identità forte ad una galleria già molto nota** e apprezzata tra gli appassionati». Per altri motivi si è scelta invece un'altra strada e così la collezione Piceni rischia di prendere il volo e di andare ad arricchire le sale di altri musei. «Abbiamo contattato per conoscenza anche la nuova Fondazione Zanella, anche se il confronto in passato è sempre stato con il Comune. È stato dimostrato un certo interesse, ma teniamo a dire che **non c'è nessun accordo, a differenza di quanto dichiarato dal presidente Angelo Crespi**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it